



di Agrigento. Occorrerà l'ampliamento del porto, che potrebbe consentire anche l'attracco di navi da crociera. Gli impianti di raffreddamento potrebbero essere utilizzati anche per prodotti agricoli e nell'industria della conservazione. Questi i numeri forniti dall'azienda. Il colosso elettrico ha già un contratto trentennale con la Nigeria per l'approvvigionamento del gas.

L'operazione era stata bloccata da un ricorso del sindaco di Agrigento e di diverse associazioni ambientaliste. Ma la decisione di Palazzo Spada è stata accolta con favore da tutto il mondo politico-sindacale. «Finalmente una buona notizia. Speriamo che adesso la strada sia davvero spianata e si possa procedere con l'investimento in tempi brevi - ha dichiarato Raffaele Bonanni - La Cisl è stata sempre in prima linea nel sostenere questo importante progetto per la diversificazione degli approvvigionamenti di gas, nonché per lo sviluppo della Sicilia. In ballo ci sono 800 milioni di investimenti, 50 milioni di opere compensative per lo sviluppo del territorio e centinaia di posti di lavoro». Soddisfazione anche da Confindustria Sicilia. «Si tratta di un'opera strategica - dichiara Ivan Lo Bello - dell'approvvigionamento del gas del nostro Paese, con un investimento rilevante e importante anche per le ricadute che avrà per lo sviluppo del territorio inte-

INDESIT: NUOVO INTEGRATIVO

Accordo tra Indesit e sindacati metalmeccanici sul nuovo contratto integrativo del gruppo. Tra l'altro è stato aumentato il premio di risultato di 400 euro a regime, nel 2012.

ressato. Resta il rammarico che l'opera è stata ostacolata dalla capziosa opposizione del sindaco di Agrigento». Il leader degli industriali aggiunge un appello rivolto agli altri amministratori locali. «Mi auguro - conclude - che questa decisione faccia riflettere i tanti sindaci e amministratori locali che quotidianamente si confrontano con decisioni da cui dipende lo sviluppo e la prosperità dei loro territori. Non sempre queste decisioni rispondono agli interessi di sviluppo del territorio». Soddisfazione anche da Uil, che sottolinea la necessità di diversificare i Paesi fornitori delle materie prime. Passo importante anche per aprire un mercato chiuso dal rischio monopolio. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4187

FTSE MIB 18.784 +3.04%	ALL SHARE 19.476 +2,80%
-------------------------------------	--------------------------------------

**L'Espresso
migliora l'utile
e i ricavi**

Il Gruppo Editoriale L'Espresso archivia il primo semestre 2011 con un utile netto in crescita del 10,1%, a 31,5 milioni di euro e ricavi in aumento del 2,8% a 457,4 milioni. Il risultato operativo ha registrato una crescita dell'11,1%, a 63 milioni di euro. Il perdurare della debole crescita dell'economia e l'incertezza circa le prospettive macroeconomiche «non consentono di prevedere per il secondo semestre andamenti di mercato significativamente diversi da quelli attuali».

**Elettronica
in ripresa nel 2011
con qualche timore**

Volume d'affari in crescita del 5% nel primo semestre del 2011, e sostanzialmente in linea alle tendenze espresse nel 2010, per l'industria elettrotecnica ed elettronica italiana rappresentata da Confindustria Anie. Nel secondo trimestre sono emersi, tuttavia, alcuni segnali di rallentamento. Nel dettaglio delle due macro aree, a inizio 2011 è stata l'elettronica a mostrare un andamento più dinamico, beneficiando dell'onda lunga della ricostituzione delle scorte.

**Monte Paschi
le quote di
Fondazione e Axa**

Definitivamente chiuso con successo l'aumento di capitale del Monte Paschi di Siena. Gli azionisti Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Gruppo AXA hanno adempiuto agli impegni di sottoscrizione delle nuove azioni assunti nei confronti di Banca Monte dei Paschi di Siena. In particolare: la Fondazione Monte dei Paschi ha sottoscritto una quota non inferiore al 48% dell'aumento di capitale; il Gruppo AXA ha sottoscritto una quota pari a circa il 3,77% dell'aumento.

**Intesa San Paolo
rottura con
i sindacati su esuberanti
e piano d'impresa**

È saltato il confronto tra Intesa-Sanpaolo e i sindacati per definire il futuro di 8mila dipendenti, 3mila in esubero. La banca parla di «mancate convergenze». Per i sindacati una soluzione condivisa è ancora possibile.

MARCO TEDESCHI
ROMA

Non c'è accordo su come gestire gli 8mila esuberanti in Intesa San Paolo e dare applicazione al piano di impresa presentato a maggio. C'è stata invece la decisione della banca di interrompere il negoziato comunicata ieri ai sindacati. «Siamo costretti porre fine alla procedura» c'è scritto in sostanza, ovvero alle trattative per dare gambe al piano triennale che si poneva tra gli obiettivi un taglio drastico del costo del lavoro. E su questo nessuna convergenza si è registrata al termine del confronto aperto in seguito alla procedura avviata dall'azienda per 8mila dipendenti su 10mila eccedenze contate. Per 3mila è prevista l'uscita dal gruppo nel corso del triennio, per le altre 5 mila l'ipotesi era quella della riconversione da attività amministrative ad attività commerciali.

MANCATA CONVERGENZA

Due mesi di confronto al termine dei quali la bozza di accordo presentata da Intesa non ha trovato consenso. In particolare, spiega la banca, nel corso dell'ultimo incontro di martedì «non è stato possibile raggiungere alcuna positiva convergenza» e per questo la procedura è stata chiusa. Ora ci si chiede come proseguire. Nella stessa missiva, Intesa afferma che ora il gruppo dovrà avviare «le procedure necessarie per l'imprescindibile obiettivo di contenimento del costo del lavoro previsto dal piano d'impresa in atto, che il gruppo intende assolutamente e coerentemente perseguire». In pratica paventa anche un percorso unilaterale per arrivare a ridurre il costo del lavoro di ben 300milioni entro gennaio 2014.

Il mancato accordo è dovuto soprattutto alla richiesta dei sindacati di ridurre le uscite a 2400 e di fornir-

re maggiori garanzie per i 5mila dipendenti da ricollocare. Le reazioni alla chiusura forzata del negoziato non sono state, ovviamente, esultanti, ma non si drammatizza. «Il negoziato con Intesa San Paolo riprenderà la settimana prossima e l'obiettivo sarà ricollocare al lavoro il maggior numero possibile di lavoratori», afferma il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale. Il sindacalista spiega che si è esaurita la procedura e adesso siamo entrati in una fase di raffreddamento del negoziato». Non si tratta quindi di una rottura definitiva «perché mancano le risposte necessarie per affrontare i problemi occupazionali». Parla invece di «grave frattura» il segretario di Uilca-Uil Massimo Masi per il quale occorre che la banca «garantisca un sistema di uscite incentivate per i dipendenti in esubero». Se l'azienda dovesse proseguire su questa strada, per Uilca «sarà inevitabile porre in atto azioni di forte e decisa contrapposizione, anche coinvolgendo i lavoratori». ♦

Premafin-Groupama

**Ligresti atteso oggi
in procura per
essere interrogato**

Salvatore Ligresti, il presidente onorario del gruppo Fonsai, indagato per ostacolo all'attività degli organi di vigilanza, è atteso questa mattina dal pubblico ministero di Milano Luigi Orsi che lo ha convocato per interrogarlo. Da quanto si è saputo l'ingegnere siciliano, assistito dall'avvocato Marco Deluca, dovrebbe presentarsi in mattinata.

Ligresti è finito sotto inchiesta in quanto sarebbe stato reticente con la Consob riguardo al contenuto dei suoi incontri con il finanziere bretone Vincent Bolloré, con Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca e con l'ex amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo nell'ambito della fallita trattativa per l'ingresso dei francesi di Groupama nel capitale di Premafin.